

**I sentieri di Mario Rigon Stern: una breve biografia**

**A cura di Giuseppe Mendicino**

Il 1° novembre del 2021 ricorreranno cento anni dalla nascita di Mario Rigoni Stern, uno dei maggiori narratori del nostro Novecento. I suoi libri hanno appassionato tante generazioni di lettori. Trascorsa la prima giovinezza tra l’altipiano dei Sette Comuni e le vette alpine dell’addestramento militare, Rigoni Stern combatte su tre fronti (Alpi Occidentali, Grecia e Russia); dopo l’8 settembre rifiuta di aderire alla Repubblica Sociale di Mussolini e viene imprigionato per venti mesi nei lager tedeschi. Alla fine della Seconda guerra mondiale, torna nel suo altipiano e inizia a scrivere: il primo libro, *Il sergente nella neve*, pubblicato da Einaudi nel 1953, ottiene un grande e inaspettato successo, sia tra i critici letterari sia tra i lettori. Negli anni successivi pubblicherà *Il bosco degli urogalli, Quota Albania, Storia di Tönle*, vincitore nel 1979 del premio Campiello, *Uomini, boschi e api, L’anno della vittoria, Amore di confine, Il libro degli animali, Arboreto salvatico, Le stagioni di Giacomo, Sentieri sotto la neve, Inverni lontani, Tra due guerre altre storie, L’ultima partita a carte, Aspettando l’alba, fino all’ultimo libro, Stagion*i. Scompare ad Asiago, nella sua casa sul limitare del bosco, il 16 giugno 2008. Rigoni Stern racconta le tragedie della guerra e della prigionia, ma anche l’amore e il rispetto per l’ambiente naturale, per i boschi e gli animali. È indispensabile avere il senso del limite, diceva, essere consapevoli della fragilità e finitezza della natura. Ne *Il bosco degli urogalli* scrive: «La terra, l’aria, l’acqua non hanno padroni ma sono di tutti gli uomini o meglio di chi sa farsi terra, aria, acqua e sentirsi parte di tutto il creato». Dalle sue pagine traspare un’etica civile forte e riconoscibile, l’esigenza di una libertà responsabile e solidale, l’insofferenza per l’enfasi e la retorica. Lo stile della sua scrittura, non a caso apprezzato da Italo Calvino, è chiaro e scorrevole, sobrio pur nella ricchezza e precisione dei vocaboli, piacevole da leggere. Le descrizioni che Rigoni Stern dedica ai boschi, alle montagne e agli animali che le abitano sono un invito a camminare per i suoi sentieri, a visitare i luoghi evocati nelle sue storie: «mi piace immaginare che i miei lettori, percorrendo quei sentieri, possano provare le mie stesse impressioni ed emozioni».